ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

- TORINO, 23 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

22, ore 3 pom.

Finora i capi della Sinistra non decisero nulla riguardo al progetto universitario del ministro Baccelli.

È infondata quindi la notizia che essi intendano combatterlo ovvero domandarne il rinvio.

— È giunto in questo momento l'on. Cairoli.

— Oggi giungerà pure l'on. Baccarini.

— I Sovrani sono giunti a Roma salutati dagli applausi della popolazione.

Assistevano all'arrivo tutti i ministri, meno Depretis che è tuttora indisposto, le autorità civili e militari e le dame di Corte.

Dentro e fuori della stazione e lungo il corteo vi era gran folla.

Attendevano pure i Sovrani una ventina di rappresentanze operaie con bandiere.

Molte case erano imbandierate.

Davanti al Quirinale si fece una dimostrazione che si ripeterà probabilmente stasera.

L'aspetto del Re, della Regina e del Principe ereditario è floridissimo.

Si notò che il Re, giungendo, si trattenne a parlare specialmente col ministro Baccelli.

NAPOLI, 22, *ore 2,50 pom.*

Il *Roma* assicura che le adesioni dei deputati di Sinistra pure al banchetto che si terrà a Napoli il 25 corrente ascendono a novantasette.

— A Gragnano, presso Castellammare, si incendiò una casa del signor Garofalo.

I danni ammontano a L. 10,000.

PAVIA, 22, *ore 3 pom.*

I fratelli Battista e Pietro Mainada, arrotini ambulanti, viaggiando da Badia a Chignolo attaccarono lite.

Il Battista, impugnato un coltello, uccideva il fratello Pietro, costituendosi poscia al sindaco di Badia.

Un Banchetto all'on. Tajani.

PAGANI, 21.

Oggi ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Tajani, deputato del collegio di Salerno.

Il banchetto era di 150 coperti.

Intervennero ad esso 28 sindaci del collegio, gli onorevoli De Filippis, De Zerbi, Ungaro, Dini, Marco Rocco, Pietro Rocco, Buonavoglia e molte distinte individualità del Fòro e del Consiglio comunale, nonchè parecchi presidenti di varie società operaie ed i rappresentanti di molti giornali.

Il sindaco, dopo lette molte adesioni di deputati e senatori, invitò l'onorevole Tajani a svolgere le sue idee intorno alla presente situazione politica.

L'on. Tajani, dopo aver ringraziato per l'invito a quel banchetto, ricorda il programma del 15 ottobre ed il discorso di Salerno, e accenna al compimento di molte politiche ed economiche riforme, compimento avvenuto senza che nessuno dei disastri profetizzati dagli avversari avesse a succedere.

Il buon esito di queste riforme ha assicurato al Ministero una maggioranza che per la salute della costituzione nostra è bene si conservi fedele al programma che l'ha guidata finora.

Trova che gli screzii della Sinistra provengono da impazienze, disistime, antipatie personali.

Passa quindi a parlare delle riforme da compiersi; parlando delle riforme giudiziarie vorrebbe che venisse anche migliorata la condizione dei funzionari giudiziari.

Quanto alla questione delle ferrovie, si dichiara partigiano dell'esercizio privato.

Afferma poi la necessità per le provincie meridionali della divisione dell'intera rete in due gruppi longitudinali.

Esprime il desiderio di una riforma nella riscossione delle imposte, sopratutto nelle forme dell'accertamento della materia tassabile.

Conchiude facendo appello ai sentimenti monarchici dei suoi elettori gridando: *Viva il Re!*

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 22. — Una circolare della Porta ai governatori delle provincie dice che i consoli francesi vogliono proteggere i tunisini residenti in Turchia; ma non avendo la Porta accettato il trattato del Bardo, e la Tunisia facendo parte integrante della Turchia, i Tunisini devono trattarsi come sudditi ottomani. Ogni mediazione o protezione straniera deve loro rifiutarsi.

Parigi, 23. — Il *Gaulois* dice: Assicurasi che l'ultima nota chinese rivendicherebbe per la China il possesso assoluto delle provincie settentrionali del Tonkin. La China consentirebbe a cedere soltanto il Delta colle bocche del fiume Rosso e la baia di Along, e farebbe delle riserve circa la navigazione di Songkai.

Londra, 22. — Il principe ereditario del Portogallo visitò l'imperatrice Eugenia.

Assicurasi che il duca di Edimburgo sarà nominato comandante della squadra della Manica.

Il *Daily Telegraph* afferma che la China dichiarò alla Francia che l'attacco di Bacninh sarebbe un *casus belli*.

I principi Napoleone e Vittorio sono arrivati.

Madrid, 22. — Il *Liberal* dice che il ministro degli esteri fu informato che parecchi tedeschi sospetti si recano a Madrid.

Cairo, 22. — Credesi che se la disfatta è confermata, le provincie del Sudan si abbandoneranno completamente. Confermasi che l'esercito d'Hicks nel Sudan fu distrutto.

Roma, 22. — Alle ore 8,50 giunse la Famiglia Reale, ricevuta dai ministri e segretari generali, dalle Autorità e da tutte le Associazioni. I Sovrani giunsero al Quirinale attraversando la *Via Nazionale*, le cui case erano imbandierate, vivamente applauditi. I Sovrani affacciaronsi due volte al balcone del Quirinale a ringraziare la folla acclamante.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

22, *ore 8,25 pom.*

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri in casa di Depretis.

Cominciò a mezzogiorno ed ebbe termine alle ore 2,30 pom.

— L'on. Acton cominciò oggi a far la consegna del Ministero della marina al nuovo ministro Del Santo.

Domani il Re riceverà l'on. Acton in udienza di congedo.

— Si assicura che al Ministero della guerra vi sono molti preoccupati dai risultati delle spese necessarie pei piani di fortificazione secondo i principii stabiliti dalla Commissione di difesa dello Stato.

Quelle spese ascenderebbero ad un miliardo.

Soltanto il piano difensivo di Venezia importerebbe la spesa di 100 milioni.

— Oggi alle ore 2,30 il generale Mezzacapo accompagnato da una Commissione di generali, partì per ispezionare le fortificazioni dell'isola di Sardegna.

Egli si fermerà 10 giorni all'isola della Maddalena, quindi visiterà la Sardegna.

— Oggi, all'arrivo di Cairoli, erano ad incontrarlo alla stazione gli onorevoli Nicotera, Baccarini, Miceli, Doda, Delgiudici ed altri deputati.

— Nel pomeriggio d'oggi parecchi principali uomini di Sinistra conferirono lungamente a Montecitorio.

L'on. Zanardelli espose i punti principali del suo discorso di Napoli.

— L'on. Del Santo si recò oggi alle ore 4 a prestar giuramento nelle mani del Re.

Assistevano a quell'atto come testimoni il generale Pasi e Depretis.

— Il principe ereditario di Germania scrisse una lettera di ringraziamento a re Umberto per le accoglienze ricevute a Genova.

Uguali sentimenti espresse pure il Governo germanico per mezzo dell'ambasciatore Keudell.

— Domani Coccapieller ed altri complici compariranno alla Corte d'appello imputati di diffamazione a danno di un alto funzionario del Ministero della guerra.

Per questo reato il Tribunale correzionale di Roma li aveva già condannati a sei mesi di carcere.

23, *ore 9,35 ant.*

Si assicura che l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, ha completate le modificazioni sul progetto di legge per le ferrovie compilato dall'on. Baccarini.

Queste modificazioni saranno sottoposte fra breve al Consiglio dei ministri.

La Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto ne avrà comunicazione probabilmente in gennaio.

— L'on. Nicotera è partito oggi per Napoli.

— Depretis è sempre indisposto in causa di una costipazione e della gotta.

Si crede che egli non possa lunedì prossimo intervenire alla seduta di apertura della Camera dei deputati.

LONDRA, 22, *ore 3,53 pom.*

Un telegramma dal Cairo reca che l'armata egiziana del Sudan, forte di 10,500 uomini, venne completamente distrutta.

Si è salvato solo un artista europeo.

La battaglia durò tre giorni, cioè dal 3 al 6 novembre.

ALGERI, 2.., *ore 7 pom.*

Il piroscafo *Mytho* ha salpato pel Tonkin.

A bordo di esso trovasi un forte riparto di truppa destinato a rinforzare l'esercito francese di spedizione nell'Annam.

CAGLIARI, 22, *ore 8,5 pom.*

Si attende per domani nel golfo degli Aranci la nave che reca la Commissione militare presieduta dal generale Mezzacapo, che ha per incarico di studiare le fortificazioni dell'isola.

Il generale Mayo è partito per incontrarla.

La Commissione comincierà i suoi lavori dall'isola della Maddalena.

VENEZIA, 23, *ore 11 ant.*

Ieri sera venne arrestato il cavaliere Errera, già consigliere d'amministrazione della Banca Veneta e vice-segretario del Consiglio di reggenza della Banca Nazionale.

Il giorno 15 dicembre si discuterà la causa intentata da uno degli azionisti contro il Consiglio della Banca Veneta per rifusione di danni di un milione e 700 mila lire.

GENOVA, 22, *ore 11,40 pom.*

Il discorso che tenne oggi l'onorevole Boselli alla Società di letture e conversazioni scientifiche fu giudicato elevatissimo e venne assai applaudito.

L'on. Boselli esaminò gli aiuti che il Governo può accordare alla marina mercantile, e ne esaminò i vantaggi ed i danni che potrebbero derivarne.

Affermò che in Italia non è l'iniziativa, nè gli operai, nè il capitale che mancano, ma i lavori.

Ripetè più volte essere ciò una vergognosa colpa del Governo, che manda i capitali all'estero servendosi delle industrie straniere.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 22. — Il Consiglio dei ministri esaminò le proposte della China, ed all'unanimità le dichiarò inaccettabili.

Valenza, 22 (1 ora). — Il principe imperiale è sbarcato ora accolto simpaticamente. Nessun incidente. Riparti in carrozza.

Alessandria, 22. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Casamicciola, 22. — Il Consiglio comunale conferì la cittadinanza all'onorevole Genala, al prefetto Sanseverino e al cav. Lampugnani.

Cairo, 22. — Baring presentò oggi le sue credenziali al Khedive.

Berlino, 22. — Il ministro russo della guerra passò per Berlino diretto a Pietroburgo. Fu ricevuto dall'imperatore.

Cairo, 22. — Dicesi che Baring consigliò di abbandonare il Sudan e stabilire una forte frontiera da Kartum a Suakin. Assicurasi che la partenza degli Inglesi è contrammandata.

Parigi, 22. — Discutendosi il bilancio dei culti alla Camera, l'Estrema Sinistra attacca la condotta del clero: vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, e domanda intanto la riduzione di sei milioni.

Ferry e Martin Feuillet sperano che la questione della separazione si scioglierà presto, ma intanto bisogna eseguire il Concordato.

Il seguito a domani.

Washington, 22. — Il ministro degli esteri ricevette una circolare della China alle Potenze, reclamando l'Annam come dipendenza dell'Impero chinese.

Madrid, 22. — Il brick italiano *Salvatore* si incendiò in alto mare rimpetto ad Almeria. L'equipaggio fu salvato.

I ministri decisero di menzionare nel prossimo discorso del Trono la necessità di adottare il suffragio universale per rivedere la Costituzione del 1876. Alcuni giornali credono che tale decisione renda impossibile una conciliazione dei ministeriali coi sagastiani.

Pietroburgo, 22. — Un articolo del *Journal de St-Pétersbourg*, simpatico alla Germania, dice che le missioni storiche tra la Russia e la Germania non si contraddicono, i loro rapporti passati furono sempre eccellenti, e devono continuare per l'avvenire.

Parigi, 22. — La nota circolare della China alle Potenze, annunziante la decisione di resistere alla Francia, è datata del 15 corrente.

Saigon, 22. — Tutti i rinforzi arrivati ad Haiphong sono diretti subito ad Hanoi.

Sofia, 22. — Si è deciso la soppressione del Consiglio di Stato.

Tunisi, 22. — L'imbarco delle truppe è terminato. L'effettivo attualmente nella Tunisia è di 15,000 uomini.

Madrid, 22. — Il re, come arbitro, nominò la Commissione che deciderà la frontiera fra la Venezuela e la Colombia.

Valenza, 22. — Salve d'artiglieria salutarono lo sbarco del principe. Erano ad attenderlo il prefetto e tutte le autorità. Alcune signorine gli presentarono un mazzo di fiori ed aranci. Il principe assistette allo sfilare delle truppe, quindi in carrozza si recò al palazzo del capitano generale. Al momento dello sbarco fu accolto con grida di: *Viva il principe!* Percorse la città in carrozza e visitò i principali monumenti. Partirà stasera per Madrid dopo la rappresentazione di gala.

Budapest, 22. — *Camera.* — Continuando la discussione sul progetto dei matrimoni misti, Tisza dichiara che, perdurando le agitazioni, domanderebbe, per impedire le agitazioni della stampa contro le razze e le confessioni, poteri per breve tempo, ma ampi. Questi poteri si estenderebbero a segno che i discorsi pronunciati alla Camera, atti ad eccitare gli animi, non potessero divulgarsi con opuscoli. *(Vive acclamazioni)* Il ministro esprime il convincimento che l'avvenire recherà una soluzione alla questione del matrimonio nel senso del matrimonio civile.

23 novembre 1883

Diario — Il discorso Tajani.
Le libere docenze.
La galleria dell'Arlberg.
Un errore giudiziario.
Caterina da Vinzaglio.
Appendice: — I due Cugini.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 22 novembre.

IL CAP. B. O. BUSSI.

Anche quest'udienza minacciava di riuscire lunga, fredda, noiosa dal principio alla fine, come tante altre che la precedettero, continuando, senza alcuna novità o incidente, la eterna lettura degl'interrogatori e dei confronti.

Nelle prime ore s'ebbe un confronto, in inglese, fra James Joy, Dezalcski e Strigelli a riguardo dell'affare di Milano, stretto in casa dell'Oliva, e un conseguente battibecco fra i rispettivi avvocati. E si procedè all'esame di tre biglietti contenenti la nota in inglese dei titoli, falsi e provenienti dal furto di Calais, consegnati dal Wilkes allo Joy. Poi, null'altro di rimarchevole. E già si disperava... quando — verso le tre e mezzo pom. — seguì un avvenimento annunziato e smentito da parecchi giorni: la presentazione del capitano O. Bussi.

Il capitano Bussi, i lettori se ne ricordano, è quegli appunto che, sotto il noto pseudonimo di *conte Corradini*, si recò, verso la scorcio del settembre 1880, a Ginevra per incarico di Strigelli. Egli è accusato di aver « dato scientemente a pegno un titolo falso francese della rendita di L. 300 al banchiere Massip con la mediazione del cambista Vincent Bonnet, ricevendo su quel titolo la somma di L. 5000. »

* * *

A un dato punto dell'udienza l'avvocato Palberti si alza di scatto interrompendo il cancelliere che legge, e, chiesta la parola, fa questa dichiarazione:

— Presento alla Corte il cap. Osvaldo Bussi, il quale si costituisce rinunziando a ogni formalità per essere giudicato nel presente processo.

Movimento nel pubblico.

Contemporaneamente si avanza un uomo sparuto, dai baffi arricciati, dai capegli irti, pettinato all'italiana e un po' brizzolati, e dalla persona diritta non senza rigidezza. Veste un pastrano di colore oscuro ornato di pelliccia. Nella sua persona quest'uomo pare un giovanotto invecchiato subitamente; conserva la sveltezza delle movenze, ma le rughe e il colorito del volto rivelano gli anni ormai non più giovanili.

Al presidente che gliene fa domanda risponde:

— Mi chiamo Benedetto Osvaldo Bussi, ho quarantacinque anni, nacqui a Torino dove risiedevo prima dei fatti, vivendo d'una pensione famigliare, diviso dalla moglie da circa vent'anni.

Alla domanda: « Quale è la vostra professione? » risponde un po' evasivamente, dicendo che si occupava di tutto. Poi soggiunge:

— È inutile che avverta i signori giurati delle ragioni che prima d'ora mi consigliarono la latitanza e di quelle che ora mi consigliano a costituirmi. Se mi costituisco gli è perchè avendo inteso formulare sul mio conto non accuse, ma calunnie....

Ma qui il presidente lo interrompe ammonendolo che dirà tutto questo a suo tempo.

* * *

Il *nuovo venuto* vien fatto entrare nel recinto degli accusati e siede nel secondo banco alla destra di Arnaudo, sopra lo Strigelli. E frattanto sorge la quistione giuridica se, allo stadio del processo, si possa procedere nella stessa causa anche contro il Bussi finora contumace.

Il P. M., personalmente, non avrebbe alcuna difficoltà ad ammettere in questo giudizio il Bussi, se la giurisprudenza stabilita in casi analoghi non facesse temere il pericolo di nullità. E in questa argomentazione si avvale d'un giudicato del 1871 della Suprema Corte di Torino. Però si oppone a che venga accolta l'istanza del Bussi e invita la Corte a mandarlo ad altro giudizio.

E qui la lotta s'impegna con dottrina fra gli avvocati Palberti e Demaria da una parte e il Pubblico Ministero dall'altra. L'avv. Palberti, difensore del Bussi e dello Joy, insiste nella sua istanza. Confuta la antecedenza citata dal rappresentante della legge. Dice che, nelle condizioni speciali del suo difeso, quando la parte stessa dichiara di rinunziare a qualsiasi formalità di procedura, di presentarsi nel suo stesso interesse, non si può far valere la massima citata. E afferma che il Bussi ha diritto, oltre che interesse, d'essere giudicato in questo processo. L'avv. Palberti dà lettura della formola con cui il suo cliente si presenta rinunziando alle formalità, nominando lui suo difensore e dichiarando di ritenersi pienamente informato dell'atto e della sentenza d'accusa, delle liste dei giurati e dei testi, ecc., e di quanto si è compiuto fino ad ora nei dibattimenti.

* * *

L'avvocato Demaria, unendosi alle istanze della difesa del Bussi, le rincalza con altri argomenti giuridici, asserendo che sarebbe anzi irregolare il giudizio se non vi venisse giudicato anche il Bussi. La giurisprudenza è stata mutata. La rinunzia espressa dell'imputato sana qualunque inadempimento di formalità e impedisce ogni nullità. Pertanto il contraddittorio è dal Bussi legittimamente acquistato. Qualora però la Corte accogliesse l'opposizione del Pubblico Ministero, chiede, nell'interesse del suo difeso, che il Bussi venga esaminato sui fatti riguardanti le accuse contro lo Strigelli.

L'avv. Soluro della Parte civile chiede che a questo proposito si interroghino, a uno a uno, tutti gli avvocati della difesa. E l'avvocato Poggi, condifensore del Bixio, fa istanza, poichè egli non vuol assumere la responsabilità di una dichiarazione senza aver sentito il collega, che l'incidente venga rinviato a domani.

La Corte si pronuncierà dunque domani.

Intanto continua la lettura dei verbali....

Ultimo corriere

Australia-Ischia.

Adelaide (South Australia), 9 ottobre 1883.

(P. V.) — Credo che non le sarà discaro il sapere come anche in questa colonia, ove gl'Italiani sono in piccolissimo numero e in ben poco brillante posizione, si è pur fatto qualche cosa per concorrere al soccorso dei poveri danneggiati dell'isola d'Ischia. Come le dico siamo molto pochi e dobbiamo confessare che l'aiuto lo abbiamo tutto da questi bravi inglesi cui rendiamo le dovute grazie. Ci riunimmo in cinque a gran pena e ci riuscì a combinare un concerto. Grazie alle buone relazioni di qualcuno di noi, ottenemmo la gran sala del Palazzo municipale *gratis*, e il patronato di sua eccellenza il governatore, del sindaco, del capo della giustizia e del presidente della Camera. I giornali dal loro lato ci aiutarono del loro meglio e pubblicarono i nostri avvisi, gli artisti e dilettanti si offrirono *gratis* ed il concerto potè aver luogo quasi senza spesa. La disgrazia volle che proprio verso le sei di sera, dopo una bellissima giornata, incominciò a piovere dirotto, sicchè una gran quantità di gente e, quel che più monta, tutte le signore furono trattenute in casa. Venne però il governatore e la sua famiglia, ed il concerto, se non completamente riuscito come lo sarebbe stato senza la pioggia, diede un abbastanza buon peculio. Pagate le poche spese, siamo riusciti a mettere insieme 26 sterline o 650 franchi, che ci siamo affrettati a mandare a sua eccellenza il ministro Depretis. Possa il nostro povero obolo sollevare qualcuno fra quei poveri disgraziati!

Il nostro console però dal suo lato non rimase inattivo e mercè l'aiuto dei rappresentanti consolari potè anche lui raggranellare una discreta somma. Siccome gli inglesi di queste colonie sono molto ospitali e sempre disposti ad aiutare il prossimo, le sottoscrizioni si riempiono non solo di nomi italiani, ma di un bel numero dei loro, cosicchè c'è tutto a sperare che fra pochi giorni vi sarà un'altra buona sommetta a spedire. Se Ella desidera sapere i nomi dei componenti il Comitato, essi sono, oltre al sottoscritto, i sigg. Raffaele Kuhe, Smith, Giustino Ziliani ed il sig. Squarese.

Sebbene lontani, sempre memori ed amanti del nostro bel paese, saremo ben felici ogni qualvolta, coi nostri sforzi, potremo prestarci a rendere qualche lieve servizio ai nostri connazionali.

SOLFERINO E SAN MARTINO A TORINO.

Scrive il nostro corrispondente da Milano:

Sono passati 24 anni — ma la data del 24 giugno 1859, se non è cancellata dalla memoria di nessun buon italiano, deve essere ancora ben profondamente impressa nel cuore dei Piemontesi. Essi ricordano — con gioia e dolore ad un tempo — quella giornata in cui tanto nobile sangue andava a bagnare i combattuti colli di San Martino. Ricorderanno i tre colonnelli — Caminati, Beretta, Balegno — morti; i molti ufficiali, i mille e mille soldati morti e feriti. Fu una giornata *calde* — è la frase che adoperò sul campo Canrobert — e a vincere le forze di un nemico numeroso e agguerrito non ci voleva meno della eroica pertinacia del soldato piemontese.

Fecero prodigi le brigate *Regina*, *Casale*, *Pinerolo*, *Aosta la veja*, gareggiando di intrepidezza. Capivano che era supremo il momento, e che Vittorio — dal poggio su cui seguiva con occhio sereno ma preoccupato le sorti della sanguinosa pugna — diceva il vero ripetendo: « *O chi piuma San Martin, o che San Martin lo fouma noi! Coragi e avanti, fieui!* »

Parmi quindi ottimo, gentile, patriottico pensiero quello di mandare a Torino — per l'Esposizione del 1884 — delle ampie e minuziose fotografie di tutte le località in cui si combattè quella decisiva battaglia — dalle grigie e aride brughiere di Medole e Guidizzolo, ai lieti colli di Solferino, di Madonna Scoperta, al monte contrastato del Roccolo e Centrocania fino ai vicinissimo, ameno Garda.

Ma alle fotografie saranno uniti più preziosi lavori; e cioè un ampio rilievo di tutte quelle amene posizioni, sì che ognuno potrà farsi un'idea dell'estesa linea di combattimento e delle varie sorti della giornata.

Ammireranno così i visitatori dell'Esposizione gli Ossari — nella loro mesta e solenne imponenza inghirlandati dai viali di tristi cipressi — le meraviglie della Torre di Solferino, *Spia d'Italia*, e i lavori già molto inoltrati a San Martino di una enorme torre che dovrà essere alta 90 metri e che, finita, sarà il più bel ricordo dell'Italia libera e del primo suo Re.

L'elettricista Ernesto Siemens. — Il telegrafo ci ha recato la notizia della morte del celebre elettricista Siemens.

La scienza perde in lui uno dei migliori suoi cultori.

Il Siemens era nato il 13 dicembre 1816 a Lenthe, presso Annover. Sin dai primi anni si dedicò allo studio dell'ingegneria, s'arruolò in seguito come volontario nell'artiglieria prussiana e frequentò a Berlino le scuole speciali per l'artiglieria e genio.

Nel 1838 egli era ufficiale d'artiglieria e si occupava con ardore delle nuove scoperte dell'elettricità e particolarmente delle applicazioni industriali della galvanoplastica.

Egli conseguì anzi nel 1841 un brevetto per i suoi processi d'indoratura e argentatura coll'elettricità.

Nel 1848 egli venne inviato nello Schleswig-Holstein per disporre mine sottomarine con apparecchi elettrici.

Fu comandante la fortezza di Friedrichsort e fece notevolissimi lavori di difesa marittima.

A quest'epoca il suo nome era già conosciuto per importanti miglioramenti da lui introdotti nella telegrafia elettrica.

Egli si applicò di preferenza a questa specialità, e venne incaricato della costruzione di parecchie linee telegrafiche sotterranee per conto del Governo prussiano.

Associatosi con un abile meccanico, il sig. S. G. Halske, fondò a Berlino officine per la costruzione di apparecchi telegrafici ed intraprese la costruzione delle principali linee telegrafiche di Germania.

La società Siemens, Halske e Comp. ebbe succursali in Inghilterra, nell'America del Sud, in Ispagna, in Russia, ecc., e costrusse opere in tutte le parti del mondo.

Il Siemens, le cui scoperte scientifiche vennero registrate negli annali di Poggendorf, fu eletto nel 1860 dottore onorario in filosofia dall'Università di Berlino e membro dell'Accademia delle scienze di quella città nel 1874.

Tronco Ivrea-Tavagnasco. — È stato sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il contratto d'appalto delle opere e provviste occorrenti all'armamento della via e delle stazioni del tronco da Ivrea a Tavagnasco (ferrovia Ivrea-Aosta) appaltato al signor Francesco Cavallo.

Convogli accelerati. — Consta al *Monitore delle strade ferrate* che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia sta studiando per estendere ad altri convogli il provvedimento già adottato per alcuni treni delle linee Milano-Torino e Milano-Varese, di svincolarli cioè dal servizio merci a grande velocità rendendoli accelerati, nell'intento di assicurarne il regolare andamento e di meglio soddisfare alle esigenze del pubblico.

L'Egitto compera bestiami. — Il Ministero d'agricoltura e commercio avverte le Camere di commercio essere probabile che il commercio egiziano abbia a provvedersi di bestiame da macello nelle piazze italiane.

Avviso ai produttori ed ai negozianti.

Borsino. — Torino, 22 novembre 1883. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:

79 10, 77 93, 107 10, 90 75, 141 7/8, 2140.

Poco dopo dispacci particolari segnavano per l'italiano 90 82.

Da poi la Rendita I.m. veniva trattata da 90 07 1/2 a 90 62 1/2.

Az. Società Miniere e di Elettro-Metallurgia, 1/2 versato 397 a 515.

Unione Banche 239 a 239 50.

Il rimanente intrattato.

Parigi	21	22
3 0/0 francese ... nuovo	79 12	79 [illegible]
3 0/0 francese	77 97	77 [illegible]
5 0/0 francese	107 15	107 [illegible]
Rendita italiana	90 90	90 75
Azioni Ferrovie Romane	530 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	292 —	292 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Borsa Ufficiale. — 23 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 90 42 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 25.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 [illegible]
Az. Credito Mobiliare ital. — [illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	99 93	— —	— —
Svizzera	99 77 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Londra +3	24 98	25 01	25 —	25 05
Germania +4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 23 novembre 1883. Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri debole su tutta la linea:

79 05, 77 92, 107 07, 90 75, 101 13/16, 2133.

Alla sera la debolezza era maggiore:

79 05, 77 82, 107, 90 67, 101 13/16, 2122.

I telegrammi particolari sono d'accordo nel far cenno di una leggera reazione.

Ma alcuni dicono che questa reazione è originata da cattive notizie dell'Egitto; altri invece trovano che non è prodotta da nessuna notizia, e ritengono che probabilmente oggi la Borsa sarà migliore.

Quest'ultimo apprezzamento è probabilmente il più giusto, perchè in realtà le notizie politiche di qualche importanza mancano affatto.

Le oscillazioni poi non devono punto sorprendere: sono la vita, l'anima della Borsa. Furono le ricompere della piazza di Berlino che fecero il rialzo di questi ultimi giorni, e forse è la cessazione di queste ricompere che fece la piccola reazione di ieri.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato qualche debolezza, forse più pel numero dei venditori che per la loro importanza. I compratori sembravano di miglior lega.

Rendita Ital. a cont. 90 47 1/2 a 90 42 1/2.
Rendita fine pross. 90 62 1/2 a 90 60.
Banca Nazionale 2185 a 2180.
Mobiliare 798 a 795.
Banca Torino 663 a 663.
Banca Tiberina 301 a 303.
Credito Torinese 763 1/2 a 761.
Unione Banche 239 a 238.
Banca Sconto 334 a 372.
Tabacchi 583 a 581.
Meridionali 378 a 370.
Industria e Commercio 219 a 215.
Esquilino 105 a 104.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 22 ore (sera)		21	22
Farina Sonarche per corr. [*]	»	53 25	53 [illegible]
» per dicembre	»	54 30	54 25
» pei 4 mesi primi	»	55 50	55 50
» 4 mesi da marzo	»	56 50	56 50
Zucchero succurino 88 disp. [**]	»	58 50	58 75
» raffinato scelto disp.	»	105 30	101 50
» bianco 3 disp.	»	55 50	55 75
» pei 4 mesi primi	»	57 25	57 50

Liverpool, 22 (ore (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Cotoni americani calmi; Surate sostenuti. Importazione della giornata 11,000.

Havre, 22 (ore (sera).

Cotoni — Vendute balle 1200.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 25,000.
Mercato attivo in rialzo.

Marsiglia, 22 (ore (sera).

Frumento — Importazione		quint.	[illegible]
» — Vendite		»	[illegible]

Mercato calmo.

[*] Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.

[**] Per 100 ch. netti, tela perduta.

DIARIO

IL DISCORSO TAIANI.

Come il grano lanciato dal pieno
Ventilabro per l'aria si spande,

tali, nel primo semestre dell'anno di grazia 1879, volarono per l'ampio terreno del Regno d'Italia i magistrati, sbalestrati dalle Alpi al Lilibeo dall'onorevole Taiani.

Chi li ricorda gli strilli della Destra d'allora? Qual ministro fu, nel concetto dei moderati, più rivoluzionario, più autoritario, più illiberale di lui? Nessuno!

Chi avrebbe detto allora all'onorevole Taiani che, quattro anni dopo, egli avrebbe pronunciato un discorso a Pagani, e che i moderati, per bocca della *Rassegna*, l'avrebbero lodato senza riserve, e che un giornale ministeriale di Torino, che si dice di Sinistra, avrebbe citato come faciente testo ed autorità il giudizio della *Rassegna*?

Sono fenomeni curiosi, ma sono fenomeni che si verificano.

***

Analizziamo un poco questo discorso dell'on. Taiani, a cui pare che Depretis riservi il Ministero dell'interno nella prima crisi, in compenso dell'appoggio che gli dà nel Mezzogiorno, e col giornale la *Stampa*.

Cominciamo per notare che fra quelli che aderirono al banchetto di Pagani ci fu persino il conte Giusso, ex-sindaco di Napoli, noto per le sue idee moderatissime. È sempre un buon sintomo.

Il Taiani cominciò per citare *l'aspra critica del programma avversario*, cioè del programma della Destra, giacchè altro programma avverso alla Sinistra non ci fu, e si compiacque della felice abolizione del corso forzoso, della abolizione del macinato, del graduale sviluppo delle forze militari *in conformità delle forze economiche*, dell'avviamento della politica estera. Son tutte cose che non tornano a speciale lode del Governo esistente, perchè *furono fatte tutte prima del 12 maggio.*

Facendo sotto questi rispetti l'elogio di Depretis, l'ex-ministro Taiani ha lodato la Sinistra tutta e criticata la Destra, presente alleata di Depretis, la quale ha combattuto e abolizione del corso forzoso e abolizione del macinato.

***

L'on. Taiani si compiacque quindi che *molti* valorosi uomini *già di Destra* siano passati nel campo della Sinistra, e dice che ciò prova il trionfo del programma della Sinistra. — Il male, secondo noi, sta appunto in questo, che i moderati non sono soltanto passati *in molti* nel campo ministeriale, ma son passati *in troppi*; gli è precisamente quello che è sospetto agli antichi collaboratori di Depretis, tanto più che nulla dimostra che i *già di Destra* non siano invece *ancora di Destra.*

***

L'on. Taiani che, da quanto pare, non ha molto paura dello spirito dei moderati, trova quindi ingiustificata l'uscita di Zanardelli dal Ministero.

La quale uscita, per tutti gli altri, è facilissima a comprendersi, giacchè nè Zanardelli nè Baccarini volevano rendersi complici della trasformazione. Essi videro il campo ministeriale invaso a stormo dalla Destra, e Depretis compiaciuto di questa invasione, ed abbandonarono un generale che faceva buon viso a coloro che erano stati fin allora il nemico.

Come ben diceva Baccarini a Genova, al momento in cui la Sinistra doveva essere da Depretis condotta trionfante in Campidoglio, si ebbe la strana sorpresa che il Campidoglio era occupato dai vinti e ad una gran parte dei vincitori non rimaneva assegnato altro posto che in vicinanza della rupe Tarpea.

Zanardelli e Baccarini si ritirarono perchè compresero tosto che Depretis, per quanta sincerità ponesse nelle sue intenzioni ed abilità ne' suoi atti, non sarebbe mai riuscito a fare una politica di Sinistra con una maggioranza a base di Destra, e, volente o nolente, avrebbe finito per trovarsi a governare con metodi che già avevano alimentato l'odio della nazione, o con metodi misti « a Dio spiacenti ed ai nemici sui. »

***

L'on. Taiani è di comprensione più elastica. Felice lui! Egli reputa essere un gran fortuna che nella maggioranza che governa siansi fusi nuovi elementi di vita. Non sappiamo se l'on. Taiani conosca la chimica, altrimenti gli faremmo notare la differenza fra la *mescolanza* e la *combinazione*. La presente maggioranza non è altro che una mescolanza; invece un vero partito deve essere una combinazione. Per fare una buona combinazione è necessario che vi siano elementi associabili; e noi ci permettiamo di credere che, nel caso presente, gli elementi associabili mancano affatto. Con due o tre operazioni di crogiuolo, gli elementi prevalenti (quelli di Destra) finiranno per cacciare gli elementi eterogenei (quelli di Sinistra).

***

L'on. Taiani asserisce che questo passaggio di moderati nella Sinistra ha fatto sicura la maggioranza, *minacciata da continui screzi.*

Noi verremmo domandare all'on. Taiani che ci dimostrasse in qual modo la maggioranza di Sinistra era minacciata da continui screzi. Se minaccia di screzi vi era, ciò proveniva dal fatto che Depretis mostrava di tendere a far politica da moderati; screzi non ce ne sarebbero stati mai se Depretis avesse continuato a far vera politica liberale di Sinistra.

Ma, a parte questo, come può l'onorevole Taiani provare che la maggioranza trasformista, composta di uomini che finora si combatterono sempre, sia *più sicura, più solida* di quella che c'era prima?

Volete dunque dichiararci essere più facile che Depretis vada d'accordo con Minghetti che con Cairoli e Zanardelli, e gli altri suoi compagni di governo? On. Taiani, dicendo questo non rendete un servigio all'on. Depretis!

***

L'on. Taiani soggiunge: « Gli screzi della vecchia Sinistra derivano, come in tutti i paesi, da eccessivo impazienze, antipatie e disistime reciproche. »

Dunque, secondo l'on. Taiani, tutta quella Sinistra che governò dal 18 marzo 1876 al 10 maggio 1883 è un partito impossibile. I suoi uomini sono fra loro « come can mordenti. » Ma, noi domandiamo all'on. Taiani, come va che, malgrado queste impazienze, queste antipatie, queste disistime, la Sinistra ha potuto fare quello che Depretis chiamava la guerra dei sette anni? Come va che, malgrado tutto ciò, è riuscita a fare la riforma elettorale, ad abolire il corso forzoso, ad abolire il macinato, a far la legge sulle ferrovie complementari, ad abolire l'imposta sulle quote minime, ecc. ecc.? Se la Sinistra ha potuto far tanto, malgrado tutto ciò, qual motivo serio avete di supporre che non avrebbe potuto fare tutto il resto? Se pur lottando fra loro gli uomini di Sinistra fecero tanto, perchè, pur lottando fra loro, non avrebbero potuto continuare?

Che cosa si faceva di diverso quando c'era la Destra? Forsechè i suoi uomini non si sono combattuti fra di loro, precisamente come hanno fatto più tardi quelli di Sinistra?

E credete voi, on. Taiani, che fra la Sinistra di Depretis e la Destra che ritorna lentamente e subdolamente al potere non ci saranno screzi? Per poter credere ciò bisognerebbe supporre o che i moderati siano disposti a cedere sempre a Depretis con una docilità supina, e finora non è provato che siano stupide pecore; oppure che Depretis sia disposto a lasciarsi portare indolentemente dalla marea di Destra che monta e monta.

***

L'on. Taiani rimprovera alla Sinistra di essere divisa fin sul concetto della libertà, gli uni volendola più larga, gli altri meno. Noi potremmo osservare che in qualunque partito ci sono di queste gradazioni. Ma ci preme assai più di domandare all'on. Taiani se egli proprio crede che la nuova maggioranza non sarà divisa sul concetto della libertà, se proprio non c'è nessuna differenza fra il modo con cui la intendono i sinistri che ancora stanno con Depretis e i moderati che s'attaccano ai panni di Depretis. Se nessuna differenza c'è, allora noi diciamo subito: Via le ipocrite finzioni; dichiarate che la Destra è risorta e che Depretis ne è il capo!

***

Ci sarebbe ancora molto ma molto da dire sul discorso del promesso futuro ministro dell'interno, il quale dichiara che vuole « *un polso fermo* nel Governo per la tutela delle istituzioni, » e per conseguenza si offre come un salvatore delle medesime.

Ci limitiamo a far notare che l'on. Taiani stesso ammette che le altre riforme che sono ancora da compiere sono *tutte politiche*, perchè riguardano interessi vitali e generali. Se tutte le questioni che si offrono come più urgenti sono politiche, è egli cosa indifferente che siano risolte da moderati piuttosto che da liberali? È egli indifferente che la legge comunale e provinciale sia approvata da una maggioranza mista di liberali tepidi e di moderati piuttosto che da una maggioranza di liberali schietti? È egli indifferente che l'amministrazione della giustizia sia riformata da uno Zanardelli piuttosto che da un Giannuzzi-Savelli? È egli indifferente che il diritto di riunione e di associazione sia disciplinato coi criteri di coloro che hanno già fatto la riforma elettorale politica piuttosto che coi criteri di coloro che l'hanno combattuta?

Se l'on. Taiani trova indifferente tutto questo, senza fargli dei complimenti sul suo spirito politico, gli diremo francamente in faccia: Non siete più un liberale! Avete fatta la vostra evoluzione! La Destra vi ha assorbito!

Le libere docenze.

Esaminando i vari progetti di legge che a volta a volta vennero presentati dai vari ministri della pubblica istruzione, risultano, in ordine alle libere docenze universitarie, sempre cangianti due fatti singolari: uno sperticato elogio della instituzione ed una cura singolare perchè essa non possa attecchire.

In tutte le relazioni presentate dai molti ministri dell'istruzione pubblica si proclamò la somma utilità della concorrenza nell'insegnamento; ma poi, per una strana anomalia, si provvide ad ogni mezzo perchè il monopolio dell'insegnamento ufficiale venisse rigidamente tutelato.

Questa ammirazione a parole relativamente alle libere docenze e questa inimicizia a fatti a che si deve attribuire? Come va che tutti i ministri della pubblica istruzione successivamente credettero aver finalmente provveduto a far prosperare la libera docenza, mentre il fatto venne poi sempre a dimostrare che i provvedimenti adottati erano insufficienti a farla prosperare e dopo tanto parole l'organismo vigente è del tutto avverso a tale istituzione? Confessiamo di non aver mai potuto risolvere abbastanza chiaramente un tale problema, appena sfiorato da quanti, pur constatando il fatto dell'inesistenza presso di noi di una vera libera docenza, non si volevano dar la pena di *sillogizzare gli invidiosi veri* che avrebbero potuto accertare la ragione di questo malanno.

Si vuole introdurre davvero la libera docenza nelle nostre Università e con essa la vita scientifica? Ma allora si cessi una buona volta di nutrire un'assurda diffidenza verso questa instituzione e si provveda ai mezzi sicuri ed adatti per farla fiorire. Ma sino a tanto che a questo riguardo non si fa che emettere platonici voti e lodi inconcludenti della instituzione, senza poi provvedere ai mezzi sicuri e positivi che valgano a farla attecchire, si deve dire che la instituzione si desidera e si loda *a parole*, ma che *a fatti* nè la si desidera, nè la si vuole.

Ci duole doverlo dire, ma nè il progetto Baccelli, nè quello della Commissione, per quanto l'uno e l'altro si dimostrino teneri della libera docenza, non riuscirono nell'intento di farla prosperare sino a tanto che non si adottino misure più efficaci e concludenti che non sieno quelle proposte.

Chi dunque farà il libero docente? Il giovinetto laureato da due anni, che mediante una memoriuccia data alle stampe potrà essere nominato dottore di collegio e tosto pretendere ad un incarico ed anche ad essere nominato professore straordinario?

Il professore anziano di liceo e di istituto o di una scuola superiore, in concorrenza o, diciamo la parola, quasi in odio del professore ordinario?

Ma leviamoci queste fisime dal capo e non ci pasciamo di illusioni: tutto questo non è possibile che come rara eccezione, e ben altro bisogna escogitare perchè la libera docenza possa prendere radice presso di noi.

Ora, nè il Governo, nè la Commissione, nè il suo egregio relatore avvisarono abbastanza ai mezzi pratici e positivi perchè i liberi docenti possano veramente innestarsi nella nostra Università.

Le disposizioni di legge e di regolamento prese sino ad ora a questo riguardo furono tanto inefficaci che bisogna proprio dire che o non si volesse la cosa o la si volesse in proporzioni così rachitiche e meschine da farla cadere nel ridicolo.

Intanto egregi professori di licei e di istituti, che da 30 e più anni insegnano lodevolmente e pubblicarono e pubblicano lodatissime opere, non trovano mezzo per adire le Università, ove, dovrebbero cominciare con prendere un esame come se fossero scolaretti, inchinando la loro dignità dinanzi ad avversari ed anche a persone di merito molto dubbio, per ottenere la facoltà della *libera docenza!*

E poi, anche quando questa è data con tutti *gli effetti legali possibili*, quale utile effetto, quale risultato pratico si può con essa ottenere?

Lo dicano coloro che si lasciarono illudere dalle promesse delle leggi e dei regolamenti e che dopo aver subito esami, pareri di Facoltà, di Consigli superiori, videro che il loro tentativo di aprire un corso libero sarebbe riguardato come un atto di aperta ostilità al professore ordinario che esamina gli alunni e sarebbe riuscito un vero buco nell'acqua.

Dopo tante fallaci dichiarazioni di chi era illuso ed illudeva, le libere docenze, con o senza effetti legali, sono un nome vano ed esse si può dire non esistono nelle Università italiane se non di mera apparenza.

Avverrà diversamente quando si adotteranno gli articoli 22 e 23 del nuovo progetto sull'istruzione superiore, modificato dalla Commissione parlamentare?

Non lo crediamo, malgrado le savie e giuste considerazioni che nella sua bella e lodata relazione fa in proposito l'onorevole Berio. Meglio sarebbe dire in modo chiaro e netto che di libere docenze non si vuol sentir parlare, e che il vero, il solo insegnamento che si deve e che si vuole avere, è quello impartito dai professori ufficiali.

L'affermazione sarebbe un po' cruda, ma almeno più schietta.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 22 novembre. — *Un suicidio.* — (Niso) — Non posso tacervi alcuni particolari intorno al suicidio del geometra Bertone Giacomo, segretario privato, giacchè questa morte ha prodotto fra noi una grandissima impressione, sia perchè il Bertone godeva l'affezione e la stima di quanti lo conoscevano, sia per le cause che hanno condotto lo sventurato a quell'estremo doloroso.

Il Bertone, nel liquidare la contabilità di una ditta commerciale, costretto da bisogni domestici aveva fatto un prelevo di L. 85 (dico ottantacinque) dalla cassa della ditta, nell'intendimento fermo di reintegrare tosto la somma prelevata. Uno degli interessati, accortosi del fatto, lo denunziò al Tribunale, il quale ne istruì il processo. La mattina del 16 corrente, in cui appunto doveva aver luogo il dibattimento, il povero Bertone andava ad annegarsi nella vicina bealera dei Mulini.

Io, cui fu dato leggere la lettera che lo sventurato aveva scritta alla moglie prima di morire, ho potuto convincermi che la denunzia all'autorità giudiziaria, più che per la vilissima somma rubata, fu fatta perchè il Bertone aveva insistentemente ricusato di servire quel denunziatore in certi riprovevoli di lui fini.

Perciò a me pare conforme a giustizia che, nello stesso modo in cui fu resa pubblica l'infamia del Bertone, debbasi pure nella stessa stregua far palese l'ingenerosità di chi, anzichè perdonare una colpa facilmente riparabile, per pura vendetta volle essere inesorabile e costringere un povero padre di famiglia alla disperazione, al suicidio a 31 anni.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La galleria dell'Arlberg

II.

In viaggio pel Tirolo.

S. Anton-Arlberg, 18 novembre.

(Cola) — Non vi descrivo le vallate pittoresche dell'Enns, della Traun e della Salzach per una ragione che ne val mille: perchè le ho traversate di notte. Certo, al chiaro di luna, i contorni neri delle montagne spiccano fantasticamente sul fondo del cielo, ma stavolta sarebbe stato necessario che la fantasia ce l'avessi messa io di pianta, giacchè anche la luna non c'era.

C'era in iscambio un venticello gelato, che in pochi minuti rivestì i cristalli del vagone d'uno strato denso di ghiacciuoli, e che perciò avrebbe intercettato le comunicazioni col mondo esterno anche ad occhi più avidi e meno sonnolenti dei miei. Tant'è, calate il velo verde sulla fiammella del gas, girate la manovella che apre l'adito all'aria calda, sdraiatevi sul molle velluto delle ferrovie di Stato austriache, e poi provatevi a star svegli. Doveste aver sofferto dall'infanzia d'insonnia incurabile, in capo a venti secondi errereste nel mondo dei sogni.

E così feci io.

L'esercizio dell'*Elisabethbahn* e della *Rudolfsbahn* è stato incamerato da pochi anni, ed a quest'ora il direttore suo, il neo-barone Czedik, ha saputo innalzarlo all'altezza delle ferrovie sassoni e bavaresi. Ciò che non è poco, sendo noto che le linee della Baviera e della Sassonia, vuoi perchè amministrate dallo Stato, vuoi benchè amministrate dallo Stato, danno dei punti a quelle del continente intero, comprese, credo, le italiane.

***

Lasciamo le melanconie. Mentre io dormiva, passò Linz distesa ad anfiteatro sulla riva del Danubio, passò Salzburg irta di torri e di sepolcri d'arcivescovi, passarono Lembach, Zell, Gastein e tanti altri villaggi, ai quali una fonte più o meno salutare ha fruttato ville, teatri, danari e l'onore di figurare a lettere di scatola nei trattati di storia moderna.

Un caldo bacio... del sole mi svegliò nel Tirolo verde, a poca distanza da Innsbruck. Veramente di quel bel verde che tappezza la vallata dell'Inn nei mesi d'estate, di quel bel verde intenso, che, visto in un quadro, farebbe esclamare a .. i altri: l'ha inventato il pittore, c'eran poche traccie ormai fra le due alte pareti di monti, le quali chiudono a destra ed a sinistra l'orizzonte del viaggiatore. Ma certe alte macchiette dei paesaggi tirolesi non temono il rigore dell'inverno.

Castelli diroccati qua e là, chiese dalle porticine microscopiche e dai campanili enormi, quali tagliati a punta, quali sormontati goffamente da una cupola bizantina, e tutti dipinti di giallo, di rosso o di verde. Ad ogni crocevia un santo, ma per ogni testa maschile o femminile un cappello acuminato su cui ondeggia una piuma verde, in ogni bocca, parlante o muta, una pipa bianca a fiorami più lunga del vero.

***

Ad Innsbruk si lascia il terreno battuto. Una linea, lunga settantun chilometri, si stacca ad occidente dalla *Südbahn* e si insinua nella valle dell'Inn, seguendo i meandri capricciosi del fiume. Pochi ponti, un *tunnel* solo e breve — 140 metri — del resto la pianura, ora più ora meno la salita.

Però le due catene di monti, dapprima lontane e circonfuse d'una luce incerta, si vanno avvicinando sempre più. Di tanto in tanto qualche greppo s'avanza fino a cadere a picco sulla strada. Ad ogni svolto della valle, ad ogni pendenza un po' erta che pare faccia sbuffare la locomotiva, si vede il bianco lenzuolo di neve nascondere d'un tratto lungo la costa del monte.

***

Quando a Landeck, dove ora resta in tronco la ferrovia d'accesso al *tunnel* dell'Arlberg, si lascia l'Inn per la Rosana, ed i vagoni dello Stato per le carrozze offerte agli invitati dalla squisita gentilezza del signor Ceceoni, quando la tunica azzurra ed il berretto orlato d'argento del conduttore di S. E. Czedik si ecclissano davanti al giallo ed al rosso dei postiglioni, che presto il fischio della locomotiva scaccierà anche da quest'ultima Tule, non è più una vallata che si rimonta, ma un burrone.

I cavalli galoppano a metà della costa del monte; sul monte, dirimpetto alla nostra altezza, si scorge, tagliata nella roccia, la traccia della ferrovia non ancora finita; nel fondo, simile ad un nastro bianco e verdastro, spumeggia la Rosana, rompendosi contro gli enormi macigni fasciati di ghiaccio.

E così si va, tre ore e mezzo, respirando l'aria alpina, con un cielo così limpido e sereno sopra la testa che mette freddo a guardarlo. Si va per una distesa di 28 chilometri, finchè, proprio nel momento in cui dalla cima più alta scompare l'ultimo raggio di sole, il cocchiere accenna ad un lontano campanile e pronunzia la magica parola: Sant'Antonio!

***

Un santo miracoloso per davvero!

Appena uditone il nome, l'ingegnere dalla barba patriarcale, che mi sedeva rimpetto e che io avevo già battezzato per muto, ricuperò la favella e proruppe in un *danke sehr* che veniva proprio dal cuore.

A notte, facendo schioccar allegramente la frusta, il postiglione toccò la prima casa del villaggio tirolese, venuto subitamente in tanta fama. La prima persona in cui m'imbattei nell'oscurità ed a cui domandai dove diavolo fosse l'ufficio telegrafico, mi rispose senza lasciarmi finire: *Nix dütsc, ick italianer.* Ed infatti qui, non fosse il freddo, si potrebbe credere d'essere in Italia. Neve dappertutto, nella valle e sulle vette dei monti, rotta soltanto qua e là dal nero cupo dei boschi di pini e d'abeti. Ed in lontananza, giacchè oggi è festa e vigilia di festa, cantilene della pianura lombarda e villotte friulane.

REATI E PENE

Uno strano errore giudiziario.

I giudizi di revisione sono rarissimi e gli errori giudiziari sono pur troppo tutt'altro che rari, massime nelle cause indiziarie, dove quattro circostanze ben combinate dal caso bastano per far condannare un disgraziato, massime se è recidivo, perchè allora vale per giudici e per giurati l'assurda massima: « Se non ha fatto questa, ne avrà fatto qualcun altra. »

Ma il caso d'Antonio Barone non fu quello d'un recidivo, ma d'un povero galantuomo condannato innocente, e che presentemente trovasi in una reclusione a scontare sette anni di pena senza aver commesso reato alcuno.

Egli fu accusato d'avere, nel 15 agosto del 1880, nel villaggio di Materdomini, dato una bastonata alla testa a un certo Antonio Senatore, producendogli la morte.

***

Era la festa di una Madonna patrona del villaggio. Antonio Senatore, venditore di frutta, vi si era recato con la moglie per il suo commercio. Nella confusione fu colpito da una bastonata e nessuno riconobbe il feritore.

Antonio, preso da una commozione cerebrale, alcuni giorni dopo morì.

La moglie ricordava che lui quando fu ferito aveva gridato: *Antonio!* Si sapeva che qualche tempo prima aveva avuto una questione con un certo Antonio Barone, pure negoziante di frutta, per rivalità di commercio; si sapeva pure che questi in quella occasione aveva detto: *Te la farò pagare a mazzate!* Per cui si ritenne che l'*Antonio* gridato dal Senatore non poteva essere altri che il Barone.

In base a tali indizi fu contro costui istruito procedimento; e, portato davanti alla Corte d'assise di Salerno, venne, in seguito a verdetto affermativo del giu-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (10)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

X.

(Seguito)

Il contino arricciò il naso indispettito. Aveva sperato su un nome che finisse in *a* invece di quell'*amico* mascolino ed incognito. Non potendo far altro incominciò a scorrere le quattro facciate, delle quali diamo il testo.

« Conte gentilissimo,

« Se si può fare un piacere al prossimo è sempre cosa lodevole, specie quando il prossimo è rappresentato da una persona simpatica e della quale si apprezzano i meriti. Chi scrive, totalmente disinteressato in causa, rinuncia alla benchè minima riconoscenza, d'*avance*, stimando inutile di raccomandare una discrezione alla quale ogni gentiluomo è tenuto.

« *Bref*, l'amico che non stima opportuno di mettere il suo nome in calce a queste righe, ha osservato come al signor conte di San Geranio i vezzi e le qualità della signorina Bricca abbian fatto profonda impressione.

« La delicatezza d'animo del signor conte gli ha impedito sinora di spiegarsi più chiaramente colla signorina Bricca, credendo a impegni che la famiglia potesse avere contratti, o, per parlar più chiaro, ad una unione prestabilita col cugino ingegnere Ferdinando.

« La verità è che, se vi fu veramente un progetto di matrimonio fra i due cugini, questo venne ora totalmente abbandonato di pieno accordo dell'ingegnere e della cugina, i quali non trovarono che i loro caratteri, la loro indole promettessero felici auspici al matrimonio.

« Se non fosse spingere la indiscrezione troppo oltre, si potrebbe anche cercare se nella signorina Bricca e nella sua risoluzione non abbia avuto influenza il vagheggiare altro avvenire. Persuasi accorta nel aver apprezzato un altro amore per quanto esso si nascondesse.....

« La partenza dell'ingegnere Bricca dalla cugina è venuta in buon punto a fare il primo passo, ed ora, forse prima anche del ritorno del cugino, potrebbe darsi benissimo la signorina avesse, seguendo gli impulsi del suo cuore, ad accettare un uomo che non ho bisogno di dire qual sia. A nessuno farebbe specie. Le relazioni fra i due cugini per lo passato erano naturali e inevitabili: un vincolo li stringeva uno all'altra come fratello e sorella; ma appunto per questo non desterà meraviglia se la signorina Bricca diventerà..... invece che la moglie dell'ingegnere.

« Per norma del conte di San Geranio, il suo amico può dirgli di più che la signora Giovanna Bricca e sua cognata si trovano egualmente d'accordo. Per ora esse non credettero opportuno di comunicare ai rispettivi mariti quanto avveniva, aspettando un'occasione propizia, la quale potrebbe essere per esempio la domanda della mano della signorina da parte di una persona che presentasse alla famiglia le migliori e più desiderabili garanzie per la di lei felicità.

« Se questa domanda venisse dal conte di San Geranio è facile il prevedere come sarebbe accolta. Nè si crede di errare se si suppone vagamente preveduta.....

« Solamente in queste cose il tempo è prezioso. Una signorina non si accomoda molto a rimanere a lungo zitella con un nugolo di giovanotti d'intorno, uno più amabile dell'altro e uno più dell'altro intento a guadagnarsi le sue grazie e la sua dote.....

« Il conte di San Geranio può contare fra i più assidui, o avrà fatto questa osservazione senza che glie lo indichi il suo anonimo amico, fra i più stretti alle gonne della signorina Bricca, quel buon pastricciano del signor Alfredo Fabiany che si gonfia come un tacchino quando fa la ruota, come se avesse dentro quel po' di quattrini lasciatigli dalla buon'anima del padre; e a lui rivali nell'assedio l'elegantissimo, brillantissimo, galantissimo principe dei Trabiccoli, il quale ha sortito dalla natura la proprietà di poter parlare due ore di seguito senza fermarsi. È suo degno compagno il barone di Colle Verde, che non glie la cede quanto a parlantina e ad eleganza, a galanteria. Gli altri non si contano, ma potrebbe darsi anche che dal numero degli insignificanti, degli indifferenti d'oggi ne scattasse uno più ardito, più intraprendente degli altri, memore che l'avvocato Bricca quando aveva sposato l'erede dei fiori nobili di Valtoppiana non era che un semplice avvocato. Sono tutti ad un'età nella quale non si dubita di nulla, neppure di poter attaccare, come si dice qui, il cappello al chiodo in casa dello suocero, e magari anche nello studio dell'avvocato, quale suo collaboratore, suo coadiutore, suo continuatore. È cosa che accade tutti i giorni. La dote è bella, oltre all'essere la ragazza belloccia per giunta, e non v'è avvocatino, alla sua prima causa, non avesse difeso che la sua portinaia davanti al pretore, il quale non si creda giustamente destinato a diventare col tempo un luminare del Fôro.

« Benedetta gioventù che non dubita di nulla!

« Ancora un consiglio al conte di San Geranio. Egli è uomo di mondo — sa il valore di una *soubrette*, di una cameriera come ne ha una la signorina Bricca; ragazza intelligente, che si farebbe in quattro per la sua padroncina e per poterle appuntare sul candido velo di pizzo la mistica corona di fiori d'arancio. La Marietta, interrogata a modo, non si farà pregare, con quella segretezza che distingue le sue pari, a svesciar quanto sa degli affari della padroncina e famiglia.

« L'amico ha finito. Egli, lo ripete, è perfettamente disinteressato e non entra altrimenti nella faccenda che per la soddisfazione puramente platonica sperata di fare una coppia di più fortunata. Il conte di San Geranio perdoni la lunga tirata e accetti per buona, quantunque anonima, questa firma.

« *Un amico.* »

XI.

Il contino di San Geranio, dopo aver letta di un fiato la lettera, fece ciò che chiunque avrebbe fatto al suo posto — anche dotato di una intelligenza più sveglia della sua — la rilesse e la meditò per bene. Certamente il contino non si era mai trovato a mettere il suo cervello ad uno sforzo così violento. Non si trattava soltanto di leggere e di rileggere macchinalmente la comunicazione piombatagli così all'improvviso da un incognito amico, si trattava di cercare chi potesse essere questa X benefica che *en amateur* la faceva da sensale matrimoniale, per dirla prosaicamente, e gli voleva mettere in mano, parliamo un linguaggio più poetico, la face d'Imene.

Il contino non si arrestò neppure all'idea lontana che potesse essere una mistificazione — egli era troppo convinto dei propri meriti per sospettarsi vittima di una simile birbonata. Invece, sempre pensando al proprio valore intrinseco, si perdette in un mare di supposizioni. Giunse persino a credere che l'incognito amico non fosse altro se non la ragazza stessa o la mamma di lei.

Per poco non metteva anche la lettera sul conto dell'avvocato!

Tutti i consigli dati, in fondo erano pratici, utili e rispondevano alle sue intime aspirazioni.

La persona da cui venivano, chiunque essa fosse, gli rendeva un segnalato servizio spingendolo ad una decisione, indicandogli libero il terreno, e mostrandogli anche questo più vagamente, che nel cuoricino della Nina c'era un posticino anche per lui, Tancredi Ottone di San Geranio.

Era la sua modestia che gli aveva fatto velo agli occhi e impedito di notare i passi da conquistatore che era andato man mano facendo a sua insaputa in quel vergine terreno. Ora però che la luce si faceva in seguito a quella rivelazione, il fortunato contino non poteva più dubitarne — egli non aveva perduto il suo tempo nella *flirtation* colla Nina; mille piccoli incidenti gli si facevano vivi in mente, mille nonnulla che acquistavano un'importanza tal quale.....

(*Continua*).

rati, condannato con sentenza del 17 giugno 1881 a sette anni di reclusione.

***

Passò qualche tempo. Un giorno nel paese di Materdomini si sparse la voce che il Barone era stato condannato innocente e che il vero colpevole era stato trovato.

Una donna, certa Carmela Barba, recatasi da un confessore, gli aveva detto che essa sapeva che Barone era stato condannato innocente, e che l'autore del delitto era un certo Domenico Amabile. Disse come nella sera del fatto costui si era recato da lei con la mano graffiata e le aveva raccontato come poco prima, volendo comprare alcune pere dal fruttivendolo Antonio Senatore, ne aveva preso una per assaggiarla. Questi lo rimproverò, lo prese per il collo e lo graffiò ad una mano, e lui allora per difendersi gli aveva dato una bastonata sulla testa.

***

Il buon prete consigliò la penitente di andare a riferire quelle cose al sindaco ed al pretore; essa ubbidì, e l'autorità, messa allora sulle buone traccie, raccolse anche altre indicazioni in conferma dei fatti, fra cui le deposizioni di tre che asserirono di esserai trovati presenti e di aver riconosciuto nel feritore Domenico Amabile.

In seguito a ciò questi fu rinviato davanti alla Corte d'assise di Salerno (quella stessa che aveva condannato il Barone) che lo condannò a cinque anni di carcere. E così, presentemente, due individui scontano contemporaneamente una pena per un medesimo reato, condannati entrambi dalla stessa Corte!

Il vero colmo degli errori giudiziari!

Domenico Amabile ha ricorso in Cassazione e sostiene che non poteva essere giudicato perchè altri già scontava la pena per il reato di cui lui è stato accusato, ed ha ragione; ma più di lui ha ragione l'altro condannato innocente, per il quale, solo nel caso che la Corte rigetti il ricorso di Amabile, si procederà alla revisione del processo.

È proprio vero che la giustizia degli uomini è più terribile di quella di Dio, che almeno non prenderà, è da sperarsi, di questi granchi a secco.

TOGA RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 23 novembre

CATERINA DA VINZAGLIO

melodramma del Mº POZZOLO *al teatro Sociale di Novara.*

Ai lettori torinesi non torna certo nuovo il nome del maestro cav. Bartolomeo Pozzolo, che scrisse, fra le altre cose, una lodatissima Messa pei funerali di Carlo Alberto in uno degli ultimi anni.

Il Pozzolo ha riprodotto di questi giorni, sul teatro Sociale di Novara, un suo melodramma, *Caterina da Vinzaglio*, già stato rappresentato a Vercelli.

Domenica ho assistito alla rappresentazione, e non è colpa mia, ma del solito spazio tiranno, se oggi solo ne parlo e meno ampiamente di quello che vorrei.

Ne discorro volentieri però, perchè il maestro Pozzolo è da ascriversi, come il Coppola, del quale si parlò l'altro giorno, a quelle nature d'artista umili, solitarie, tranquille in apparenza, ma animate dal soffio creatore dell'arte, questa agitante e tormentosa dea cui sacrificano gli anni ed i forti studi della virile gioventù, per cui soffrono, lavorano, sperano.

Il maestro Pozzolo è anch'esso giunto ad una tranquilla e rispettata posizione artistica a Novara a forza di lavoro e di perseveranza, facendo la sua strada alla luce del sole, senza pigliare certi sentieri di traverso, certe scorciatoie più avvedute che leali, raccogliendosi nel silenzio del suo studiolo, vegliando assiduamente e non interrompendo, si può dire, le sue solitarie meditazioni che per parlare d'arte e per propagarla in ogni modo.

Apro una parentesi per dire che a Novara il terreno musicale, che è stato fecondo pel passato, offre anche oggidì un campo più che discreto all'attività dei maestri. Novara ha un fiorente istituto musicale diretto ora dal Cagnoni, due *cappelle* dove regolarmente si studia e si fa musica assai severa, a differenza di quella che si fa a Torino, dove se i santi non scappano dagli altari a certe sarabande si deve credere al miracolo continuo, e parecchie riunioni private musicali. Una specie di Accademia filarmonica fu organizzata quest'anno; ne è presidente l'egregio professore Peroni, segretario il giovane avvocato Rusconi, amendue musicofili appassionati, ed il Pozzolo, direttore tecnico, ogni mese organizza buoni concerti in seno a quell'Accademia, la quale non è per fortuna semplicemente platonica come certe altre Filarmoniche di mia conoscenza, che avrebbero tutti quanti i comodi più eccezionali per tentare un po' di risveglio musicale, e che invece bandiscono sempre più ostinatamente quanto si riferisce alla lira che sta sulla loro bandiera.

Ritornando in carreggiata, la *Caterina da Vinzaglio* domenica, a Novara, era alla terza rappresentazione nel teatro Sociale, che se non è precisamente un miracolo architettonicamente, è tuttavia comodo assai di forma, ben aerato e come acustica ottimo, e che ha fra le altre particolarità, transitorie, quella di certi biglietti d'ingresso di volume, di ampiezza e di peso tanto rispettabili da entrare quasi quasi nella categoria degli oggetti che non si possono portare con sè nei vagoni della ferrovia o nell'interno dei *fiacres*.

A giudicarne dall'accoglimento fatto all'opera ed al maestro alla terza rappresentazione, il successo del lavoro è stato veramente lieto, ed ha confermato quello che lo spartito già aveva avuto a Vercelli.

La cronaca della serata di domenica è stata tutta rose e fiori, ed io ne sono soddisfattissimo, perchè aveva sentito parlare di qualche opposizione un po' sistematica e, dico il vero, ingiustificabile.

Constatato il lieto esito, la consueta schiettezza mi impone una questione pregiudiziale. Era opportuna veramente a Novara la riproduzione di questo spartito già così lietamente rappresentato a Vercelli?

Candidamente rispondo negativamente dopo l'audizione. Il Pozzolo è maestro valente, il lavoro lo prova, ma nessuno che conoscesse gli studi suoi e gli ottimi risultati aveva bisogno di questa affermazione.

A Novara il Pozzolo sapeva di trovare al teatro Sociale, e per ora, elementi corali sotto il mediocre, orchestrali insufficientissimi per quantità, e ne' suoi panni qualche altro avrebbe aspettato di tentare forse in migliori condizioni un nuovo spartito, che non fosse, come la *Caterina*, un primo lavoro con tutte le incertezze ed i peccati veniali inevitabili, quanto a proporzioni almeno, perchè sul lavoro armonico e strumentale non c'è che da levarsi il cappello.

Il Pozzolo poi, per quanto grande fosse l'amore a questo suo figlio primogenito, doveva arditamente sacrificarlo quando le rappresentazioni di Vercelli gli avevano svelato che il libretto era un ammasso di incongruità senza pari, un zibaldone scenico, dove non solo la logica non è rispettata, ma la grammatica e fin anche l'ortografia sono prese a calci.

Questa questione dei libretti non la tocco per la centesima volta, ma per la centesima deploro che il Pozzolo abbia sprecato il suo ingegno su questa tela stiracchiata, tessuta col ciarpame di tutte le anticaglie. Comprendo che tutto è musicabile in astratto; c'è chi metterebbe in musica perfino le conferenze di alcune Società filotecniche, perfino le polemiche di qualche gazzetta, perfino la lista dei sottoscrittori pei danneggiati d'Ischia. Ma quasi quasi questa materia noiosa, piazzaiuola, monotona è preferibile alla *Caterina da Vinzaglio, olla podrida*, che contiene nel primo atto una caccia, una seduzione, un subito ardimento, un subito oblio della consueta fede giurata; nel secondo un ritorno del tradito tenore da Terra Santa, l'apparizione in abito da pellegrino alla bella traditrice, che naturalmente non lo riconosce che dopo mezz'ora di amena conversazione, una festa da ballo, un progetto mascolino di infedeltà coniugale, carole e brindisi, ed una destituzione del sindaco di quei tempi; nel terzo un assedio in piena regola ad un *avito* castello, una scena di gelosia fra marito e moglie, l'assalto, il combattimento col coro guerresco ed il coro delle vergini supplicanti, ed il ritrovamento del sire vigliaccamente nascosto in cantina; nell'ultimo tuoni, lampi, fulmini, battiture, masnadieri, eccitamenti a delitti, spade, pugnali che vanno e che vengono e che finiscono nel petto dell'assassino, traditore, ecc. ecc. ecc.

Dato questo po' po' di roba all'estro di un maestro che comincia, io domando le come si fa a trovare una veste musicale un po' originale, com'è possibile fissare colle note e far spiccare il disegno dei personaggi su quel fondo così sgraziatamente caleidoscopico!

Io non posso assolvere quindi il bravo maestro Pozzolo da questo peccato, di aver accettato e musicato un simile pasticcio, che metterò nella mia collezione di libri d'opera curiosi e che diventeranno rarissimi, prezioso tesoro forse un giorno, se non ne avranno altri, a' miei eredi; e non posso con tutta la buona volontà assolverlo di aver perseverato nel peccato facendo riprodurre questo melodramma.

Ma fatto questo essenzialissimo appunto, devo riconoscere che musicalmente il suo lavoro ha pregi non pochi, e che il lieto successo che ho constatato domenica sera è stato meritato.

Il temperamento del Pozzolo non s'afferma per ora con nessuna sintassione propriamente individuata, quello di un operista, ma sibbene lo a farlo col poco sullodato canevaccio cosidetto poetico: ma c'è una notevole disinvoltura nel complesso, scioltezza di fare, poco o punto lungaggini, e l'ispirazione quando si palesa non appare quasi mai assoggettata allo strettoio di modulazioni troppo ricercate, vizio capitale di molti giovani scrittori.

Il difetto di questa musica è la mancanza di tipo; il Pozzolo non è adoratore delle forme oggidì antiquate, però in certi punti la cabaletta fa ancora capolino, come nel finale della scena 2ª, atto primo, ed in alcuni altri per quadrare un pezzo ripiglia volentieri qualche frase fuor di proposito: nel quartetto finale primo la proposta buona indubbiamente, quantunque guastata dal disegno degli archi, serve, dopo uno sviluppo un po' chiassoso, alla chiusa, a dispetto di quel poco senso che con tutta la buona volontà si può immaginare nel libretto. In questo finale primo c'è una piccola coda con intervalli di gusto dubbio, e qualche trombonata un po' arrischiata in teatro.

Nel secondo atto è buona assai la romanza del tenore, che ha anch'essa però una coda sproporzionata come il preludio primo e qualche altro punto che guadagnerebbe ad essere falcidiato. Menare il can per l'aia è sempre pericoloso sul teatro. Un'altra frase fortunata l'ha il tenore a metà della scena seguente, alle parole: « A me raminga ed orfano, » ma prima e poi appare un po' di faticosa ricercatezza.

Qualche incongruità secondaria ho notata nel tempo, che sembra di valtzer, col quale è disegnato il coro di festa del secondo atto, a parte quel contrasto di disegno fra violini e trombe che non mi va a sangue ed anche sulla *ruvetta*, non originale nella sua grazia, al adagio [illegible] a mio avviso un lungo recitativo.

Anche Ponchielli ha fatto qualche cosa di simile nella *Gioconda* quando arriva il tipico cugino Particiguzzo, ma è stato molto più bravo.

Vicino a qualche pagina non riuscita vi sono delle cose, come ho detto, alle quali bisogna fare di cappello. In generale le voci mi sembrano molto ben trattate; qualche volta le aggruppa, anzi delle voci scoperte si fa abuso in parecchi punti, come anche dell'impasto dei legni in orchestra, che è quasi sempre analogo all'opera, ma bisogna riconoscere che questa mostra è sempre fatta con mano maestra. Nel terz'atto vi sono alcuni esempi di imitazioni curiose, vi è qualche battuta di canone e di fuga, vi sono in orchestra ricami sapienti, tutte cose fatte con grande sicurezza e che ci palesano quello che per me [illegible] parmi il campo per il quale il bravo Pozzolo ha più spiccate attitudini, campo che non è quello della ribalta.

Credo ancora mio debito di notare una cosa a lode del Pozzolo: egli non ha gabellato roba altrui per roba propria, non ci sono reminiscenze sfacciate con soverchio ardimento, meno forse un accenno vigoroso al finale secondo del *Ballo in maschera*, alla fine del primo quadro dell'atto primo; naturalmente qualcuno ha voluto vedere il *Ruy-Blas*, la *Favorita*, l'*Africana* e non so cosa altro; se si piglia l'aire si può provare che non è originale quasi quasi nemmeno il *Rigoletto* e la *Carmen*, due capolavori di efficace originalità drammatica.

Per me l'impressione è stata da questo lato che il Pozzolo è uno dei più coscienziosi ed onesti: selantemente o per comodo suo non allunga la mano sul patrimonio altrui, come molti stanno facendo tuttora.

In conclusione il Pozzolo può ritentare o meglio può continuare la carriera del teatro con fortuna, ora che l'esperienza l'ha reso edotto di molte cose e che la pratica indirizzerà il suo ingegno che è ricco e distinto, e che apparirà tanto più in luce se il Pozzolo farà il possibile per esaminare ed udire i più recenti lavori, cosa che pur troppo non si ha sempre agio di fare in provincia, ed ormai, grazie alla consueta operetta, nemmeno nelle grandi provincie come Torino. Io ce lo auguro con tutto il cuore, e sarò lietissimo di constatarlo, come constato coscienziosamente oggi che il suo lavoro merita l'attenzione dell'artista e fa indubbiamente onore alla sua abilità.

Sull'esecuzione le note sono brevi. Il Pozzolo ha trovato collaboratori coscienziosissimi ed alcuni volonterosi, come l'egregio signor Millio, zelantissimo dilettante direttore di scena; ma naturalmente le condizioni di audizione sono modeste.

È molto sicuro ed oculato il maestro Bozzino, direttore dell'orchestra, ma in questa lo equilibrio degli archi è soverchio; numericamente i professori sono scarsi ed alcuni mi sembrò non si [illegible] tissero affatto.

I cori tra uomini e donne mi sembrava non arrivassero a quindici: io avrei volentieri soppresso le sei ballerine, mettendo al posto sei coriste.

Fra gli esecutori, applauditi tutti, quella che ha maggiori numeri mi è sembrata il soprano, signorina Cesira Bonora; la sua voce è eguale, di buon metallo, l'impostazione mi pare buona più per natura che per metodo; studiandosi di evitare un po' di *gutturalità* qualche volta e cercando di pronunciare distintamente onde non sembri che canti in lingua giapponese, la sua carriera può essere molto fortunata.

A tutti gli altri do volentieri la lode della massima buona volontà.

VALETTA.

* **Nuove pubblicazioni.** — *Le invenzioni, le arti e le industrie*, del prof. F. Reuleaux.

L'editore J. Meyer di Torino ha testè incominciata la pubblicazione a dispense di un'opera dal titolo: *Le invenzioni, le arti e le industrie*, opera compilata da distinti ingegneri, architetti, medici, economisti, industriali, sotto la direzione del prof. F. Reuleaux.

La traduzione di quest'opera è stata affidata al distinto prof. Corrado Corradino, il quale metterà in essa tutto l'impegno. Non è mestieri che spendiamo parole per insistere sulla utilità di codeste opere che diffondono popolarmente il sapere, e delle quali c'è tanta penuria nella nostra Italia; notiamo invece che l'opera riescirà bellissima, arricchita di numerose illustrazioni ed a prezzo relativamente modico.

L'opera sarà completa in sei volumi, le dispense costeranno 10 centesimi l'una, e ne usciranno due settimanalmente.

Per condizioni d'abbonamento e schiarimenti rivolgersi al signor Meyer, editore, corso Vittorio Emanuele II, 76, Torino.

* **Bagatta e non Borgatta.** — Nell'articoletto bibliografico pubblicato nel numero di ieri sotto la rubrica *Scienze, lettere ed arti* e col titolo *Nuove pubblicazioni* è incorso un errore materiale che importa rettificare. Autore del *Trattato di pedagogia ordinato secondo i programmi ministeriali per il corso superiore*, di cui si è discorso in queste colonne, è il prof. *Gerolamo Bagatta* e non il prof. *Gerolamo Borgatta* che non esiste. A ciascuno il suo: è una massima santa che non si dovrebbe mai dimenticare, nemmeno dai proti!

* **Ai laureati in giurisprudenza.** — L'Istituto di esercitazioni nelle scienze giuridico-politiche presso l'Università di Torino aprirà anche pel volgente 1883-84 le sue conferenze a beneficio così degli studenti inscritti nella Facoltà di giurisprudenza, come dei laureati da non più di quattro anni anche in altre Università del Regno.

Nel recare ciò a conoscenza di chi potrà avervi interesse, facciamo seguire un cenno dei programmi delle singole esercitazioni.

1. Della Responsabilità dello St... pel fatto dei suoi funzionari.
2. Questioni di diritto [illegible].
3. Studi sull'origine della proprietà e della [illegible].
4. Della imputabilità penale e dei suoi effetti giuridici con applicazione al progetto di Codice penale.
5. [illegible]
6. [illegible]
7. [illegible] storica del diritto internazionale.
8. Delle successioni testamentarie. — Studi d'interpretazione ed esercizi pratici sul capo II, tit. 2°, lib. III del codice civile italiano.
9. Della privativa industriale.
10. Inconvenienti del Governo parlamentare e rimedi ad essi.
11. Studi esegetici su alcune fonti di diritto romano e germanico.
12. Esercizi di legislazione civile comparata.
13. Esercitazioni pratiche sul Digesto.
14. Scrittori politici italiani.

* **Accademia Reale delle scienze di Torino.** — Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Adunanza del 18 novembre 1883.

Presiede il sig. comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il presidente comunica alla Classe un telegramma lui pervenuto, col quale il presidente dell'Accademia delle scienze di Bologna annunzia la morte del prof. Ercolani, segretario di detta Accademia. La Classe incarica il prof. Villari, presidente dell'Accademia di Bologna, di rappresentarla ai funerali che si faranno in onore del compianto Ercolani.

Il segretario comunica inoltre due lettere colle quali gli si annunzia la morte del generale sir Edoardo Sabine decesso a Richemond. Ambidue gli illustri defunti figuravano nell'albo dei corrispondenti dell'Accademia di Torino.

Numerose opere e giornali si trovano sul tavolo siccome pervenuti in dono all'Accademia nel corso delle vacanze.

Il segretario presenta inoltre un'opera del sig. Berthelot, col titolo: *Sur la force des matières explosives d'après la thermochimie*, ed un'altra opera del sig. Anatole de Caligny, intitolata: *Recherches théoriques et expérimentales sur les oscillations de l'eau, et les machines hydrauliques à colonnes liquides oscillantes*, ecc.

Dal socio Genocchi si presentano all'Accademia, a nome del principe B. Boncompagni, due fascicoli estratti dal Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche, dal medesimo pubblicato. L'uno di essi contiene una Memoria di Enrico Narducci *Intorno a varie commenti inediti o sconosciuti al Satyricon, di Marziano Capella*, l'altro contiene gli *Atti di nascita e di morte di Pietro Simon marchese di Laplace*, pubblicati dallo stesso Boncompagni.

Il socio Genocchi presenta ancora, in omaggio all'Accademia, a nome dell'autore prof. Antonio Favaro, un opuscolo a stampa, col titolo: *Della vita e degli scritti di Serafino Raffaele Minich*.

Il socio Schiaparelli fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore F. Chapel, di un'opera pubblicata a Parigi, col titolo di *Aperçu sur le rôle des astéroïdes inférieurs dans la physique du monde*. Il socio Sciacci rileva l'importanza di quest'opera in cui, colla scorta di un grandissimo numero di fatti, l'autore indaga il compito che hanno nella fisica del mondo gli asteroidi inferiori, ossia i corpi cosmici che urtano continuamente la nostra atmosfera, e che, come si esprime l'autore, *constituent l'une des plus puissantes et à coup sûr la plus dangereuse des forces naturelles, force de desordre et de perturbation, dont l'action s'étend à toutes les parties de notre monde, et dans laquelle il faut avoir en particulier la cause première des plus grands fléaux qui désolent notre malheureuse planète*.

Il socio Basso presenta, in nome dell'autore prof. Domenico Ragona, una monografia da lui recentemente pubblicata in Modena, col titolo: *Studi sulla oscillazione diurna della declinazione magnetica*.

Il socio Bizzozero presenta e legge all'Accademia un lavoro manoscritto col titolo: *Contribuzione all'istologia del sistema digerente del Pollo pennato*, e del dott. Bonardi Edoardo, assistente al Museo e Laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparata della R. Università di Pavia. Questo lavoro, corredato di alcune figure, a proposta del socio Bizzozero e secondo il desiderio dell'autore, sarà inserito negli *Atti* accademici.

Lo stesso socio Bizzozero presenta e legge per essere inserta negli *Atti* una Nota accompagnata da una tavola. Questo lavoro del signor R. Fusari, studente di medicina, fu eseguito nel Laboratorio di Istologia patologica dell'Università di Pavia, e porta per titolo: *Sull'origine delle fibre nervose dello strato molecolare delle circonvoluzioni cerebellari dell'uomo*. La Classe lo accoglie per la divisata inserzione.

Il socio D'Ovidio presenta alla Classe una Memoria manoscritta del signor dottore Corrado Segre, col titolo: *Studio delle quadriche in uno spazio lineare ad n dimensioni, ed applicazioni alla geometria della retta, e specialmente delle sue serie quadratiche*. È un lavoro di lunga lena che si presenta per l'inserzione nei volumi delle *Memorie accademiche*, il quale perciò viene consegnato ad una Commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne in una prossima adunanza.

Ancora per essere inserta nei volumi delle *Memorie* viene presentata dal socio D'Ovidio una scrittura del signor Giovanni De Berardinis, ingegnere dell'Istituto geografico militare, la quale ha per titolo: *Sullo spostamento della linea geodetica dalle sezioni normali di una superficie*. Un'apposita Commissione accademica è incaricata di esaminarla e riferirne in una prossima adunanza.

Da ultimo il segretario presenta alla Classe una Memoria manoscritta del signor Carlo Destefani, la quale porta per titolo: *Di alcuni generi e caratteri spugnosi dell'Appennino settentrionale*. Secondo il desiderio dell'autore, questo lavoro è consegnato ad una Commissione incaricata di farne esame e riferirne in una prossima adunanza.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

* **In onore di Vittorio Colomiatti.** — Riceviamo da Chieri la seguente prima sottoscrizione per collocare nel camposanto di Chieri un ricordo in onore del compianto professore Colomiatti Vittorio, rapito così giovane alla scienza, quando tanto prometteva per l'onore suo e del Paese:

Demaria cav. notaro, sindaco, L. 20 — Dott. L. Vergnano, 5 — Dott. G. Marucco, 5 — Bertolo D., farmacista, 5 — Molina fratelli, 3 — Mena G., 5 — Rametta E., 5 — Debartolomeis V., 10 — Candelero G., notaro, 5 — Avv. Sacerdote B., 5 — Prof. A. Bottero, 2 — Prof. A. Coraaglia, 3 — Prof. cav. Billi A., 5 — Audenino dott. A., 5 — Collo D., 3 — Melmeidi C., farmacista, 4 — Malaria V., 5 — Barbero L., farmacista, 5 — Perazzino prof. F., 2 — Gobello sindaco avv. M., 5 — Rumelli E., 5 — Baldino L., 5 — Dott. F. Pescolonna, 5 — Dott. Colomiatti L., 5 — Piovano M., medico veterinario, 5 — C. Pescolonna, 5 — Girardi cav. C. notaro, 5 — Malaria cav. C., notaro, 5 — Gallino F., notaro, 5 — Sacerdote Moise L., 5 — Dott. Giordano G., 5 — Prof. G. B. Eyraud, 2 — Piovano prof. cav. B., 5 — Fantini ing. E., 5 — Collo L., 5 — Prof. E. Sivori, 2 — Valledro V., 5 — Barberis cav. G., sindaco d'Andezeno, 2 — Lamlè geometra B., 10 — Sacerdote D., 5 — Comm. Radino L. 2 — Cav. A. Di Pompeiato, 5 — Bruschetti cav. E., 5 — Gallino L., 5 — G. Clapis, 5 — A. Jona, 2 — Stella S., 5 — A. Gerbino, 5 — Perrero T., 5 — C. Parisa, farmacista, 5 — Sacerdote cav. E., 5 — Farina, direttore Banca, 5 — Massino G., 10 — Gonzalone F., farmacista, 5 — Comm. Stella G., 5 — Prof. cav. Pescolonna G., 5 — Barberis prof. V., 2 — Sacerdote S., 3 — Migliore T., 5 — Sacerdote R., 5 — Tessiore G., 2 — Scarella B., 5.

Totale della prima sottoscrizione L. 302 (dico trecentodue).

Lerano innocenzo, capomastro, pel collocamento gratuito.

La sottoscrizione è aperta in Chieri presso il sig. Berrato B., farmacista.

* **Concerto popolare al Vittorio Emanuele.** — Ecco una notizia che riescirà gradita agli amatori della buona musica.

Domenica, 25, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il 61° concerto popolare sotto la direzione del M° cav. Fassò, direttore del Liceo musicale di Torino.

L'orchestra, composta di 90 professori, suonerà, tra le altre cose, la *Sinfonia Eroica* di Beethoven.

Diamo il programma del concerto per intiero:

1° Beethoven — Sinfonia *Eroica* N. 3.
 a) Allegro con brio;
 b) Marcia funebre;
 c) Scherzo;
 d) Finale allegro molto.
2° Augusto Durand — *Chaconne*, trascritta da L. Mejo per soli archi.
3° Sgambati — Gavotta, istrumentata da Mascinelli.
4° Mendelssohn — Ouverture *Ruy-Blas*.
5° L. Delibes — *Colombine*, minuetto a grande orchestra, istrumentata da L. Mejo.
6° L. Rossi — Sinfonia nell'opera *Il Domino Nero*.

NB. Per sedie e biglietti rivolgersi al camerino del teatro tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. Domenica dalle 9 antimeridiane in poi.

* **Recite all'Accademia filodrammatica.** — Domani sera avrà luogo sul teatro di quest'Accademia la seconda delle rappresentazioni drammatiche annunciate la scorsa settimana e data da distinti giovani estranei all'Accademia stessa, ai quali venne gentilmente concesso il locale.

Programma.

Lo stratagemma di Carolina, commedia in 3 atti, di David Chiossone.

Saggio di declamazione (signor Guido Rota).

Il benefizio dell'educazione, commedia in un atto.

* **Teatro Gerbino.** — Che serata uggiosa e squallida ieri a sera! Il nome dell'autore, nuovo affatto per l'Italia, e non conosciuto neanche in Francia prima di questa commedia, se non per un poemetto premiato dall'Accademia *Livingstone* e per una consocia in un atto e in versi, non aveva chiamato in teatro che pochissimi spettatori, ed ognuno sa che un teatro vuoto è per due terzi un elemento di insuccesso.

Nè il solito presagio fallì ieri a sera.

Alcuni tentativi di applauso, ricacciati tosto indietro dagli zittii, alla fine del primo atto; silenzio profondo alla fine del secondo; risate beffarde e qualche fischio al termine della produzione.

Così al teatro Gerbino fu seppellita la commedia *Mio figlio*, senza neanche concederle gli onori funebri di un fiasco solenne. Affogò nella noia, fra gli sbadigli.

A dir vero gli artisti stessi dimostravano di non aver nessuna fiducia nel lavoro che rappresentavano, tanto l'esecuzione era scolorita, senz'anima e senza affiatamento.

Eppure all'Odéon di Parigi questa commedia fu rappresentata per 32 sere!

M.

* **Giovanni Salvestri.** — È in Torino Giovanni Salvestri, l'applaudito autore delle commedie: *Fatemi la corte*, *E mio fratello!* e *So tutto!*

Egli è venuto fra noi per mettere in iscena al teatro Gerbino un suo nuovo lavoro intitolato: *Sul pendio*.

* **Un bozzetto di Leopoldo Marenco.** — La Compagnia Pasta rappresenterà quanto prima al Gerbino un nuovo bozzetto di Leopoldo Marenco, intitolato: *Sotto il pergolato*.

* **Il *Giulio Cesare* di Shakespeare tradotto da Ernesto Rossi.** — Una di queste sere, Ernesto Rossi, che si trova colla sua Compagnia al Politeama genovese, lesse, in presenza dei principali attori e di alcuni amici giornalisti, la tragedia di Shakespeare: *Giulio Cesare*, da lui tradotta.

Questo lavoro del grande poeta inglese verrà dal Rossi messo in iscena a Torino, in occasione dell'Esposizione nazionale dell'anno venturo.

L'uditorio fu entusiasmato alla recitazione, più che alla lettura, di quelle scene imponenti, meravigliose.

Rossi riserberà per sè la difficile parte di *Antonio*.

La traduzione sua è letterale. Grande preoccupazione dell'artista fu di rimanere, il più possibile, fedele all'originale.

* **Il *Sieba* di Manzotti a Parigi.** — Un telegramma particolare del nostro corrispondente da Parigi ci reca l'esito del ballo *Sieba* all'Eden Théâtre, stato composto da Manzotti pel teatro Regio di Torino e rappresentato per la prima volta su questo teatro la sera dell'otto gennaio 1878.

Ecco cosa ci viene telegrafato:

La prima rappresentazione del ballo *Sieba* di Manzotti all'Eden-Théâtre attrasse un grande concorso di pubblico.

La sala era alla lettera stipata: tutto il fior fiore di Parigi vi si era dato convegno.

L'ambasciatore italiano Menabrea assisteva anch'egli alla rappresentazione.

La prima ballerina signora Zucchi si mostrò valentissima sopratutto al primo e terzo atto.

La scena dei fabbri-ferrai ed il nuovo quadro infernale furono assai applauditi.

I vestiari e l'allestimento scenico sono superiori ad ogni appunto.

Il coreografo Manzotti ebbe quattro chiamate.

Il successo del ballo è assicurato.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Sesler F. — Poesie di Giacomo Leopardi scelte e commentate, L. 2.
Denza. — La meteorologia e le sue più recenti applicazioni, L. 3.
Dreyhaus W. H. — Chart of the World, in 8 sezioni distinte, su tela piegabile in atlas, con copertina, L. 24.
Lazio A. — Fabrizio Maramaldo, L. 1 50.
Neri Achille. — Aneddoti Goldoniani, L. 1 50.
Bagatta G. — Trattato di pedagogia pel corso superiore, 4ª edizione, L. 3.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 20 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 23 novembre

= **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — Il Consiglio provinciale di Molise a Campobasso, nel discutere il bilancio preventivo pel 1884 della propria amministrazione, ha voluto assegnare con patriottico intendimento la somma di L. 500, come concorso di quella provincia alle spese della prossima Esposizione nazionale.

Il Comitato si affrettò di ringraziare l'onorevole rappresentanza provinciale di Molise per questa generosa elargizione, ed anche ora è lieto di attestarle pubblicamente la sua viva riconoscenza.

Il Comitato.

= **Pei danneggiati d'Ischia.** — Somme versate a tutto il 22 novembre nella Tesoreria municipale di Torino L. 65,894 77.

= **Personale militare in Torino.** — Dal Bollettino delle nomine e promozioni militari:

Martinelli Ignazio, tenente nel reggimento cavalleria Lodi (15°), in aspettativa per riduzione di corpo a Vercelli, richiamato in attività di servizio nel reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°).

Oberti Alfonso, id. id. id. id. a Torino, id. id. regg. cavall. Vittorio Emanuele (10°).

Ceccarelli Alessandro, colonnello, direttore presso la fabbrica d'armi di Torino, trasferito alla fabbrica d'armi di Torre Annunziata.

Creonza [illegible] di Torre Annunziata, id. id. id. di Torino.

Oberti Carlo, scrivano locale di 2ª classe presso la legione Carabinieri Reali di Torino, id. al comando del I Corpo d'armata.

= **Nell'Ordine della Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere (R. decreto 7 giugno 1883): Galli dottor Giuseppe, medico-condotto in Vespolate (Novara) — Cay Tommaso di Chieri — Bologna Paolo, sindaco di Brandizzo — Garino Alessio sindaco di Coloso — Lassone Carlo, consigliere comunale di Vaglio Serra — Lerd Ernesto, ingegnere degli uffici provinciali di Torino — De Michelis avv. Giuseppe, sindaco di Settimo Torinese — Valenzano Federico Ludovico, presidente della Congregazione di carità di Villadeati — Vacco notaio Giorgio, segretario comunale di Villarbasse — Malan Giovanni di Torino — Allisio Felice, sindaco di Pianezza.

= **Pellegrinaggio nazionale a Roma.** — Il Comitato provinciale di Torino ha indirizzato la seguente circolare alle cortesi signore della città e provincia di Torino:

« Per cause da esso indipendenti, non essendo riuscito a comporre la Commissione delle signore per raccogliere le oblazioni per l'acquisto dello stendardo che la Provincia deve portare in occasione del pellegrinaggio a Roma per essere, dopo la visita alla tomba del Gran Re, offerto a S. M. in omaggio ed a perpetua memoria dell'avvenimento, questo Comitato è costretto di aprire a tale effetto esso medesimo le sottoscrizioni, facendo specialmente caldo appello al patriottismo delle signore della città e provincia di Torino perchè vi concorrano.

« La spesa per l'acquisto dello stendardo è di sole L. 350, e la sottoscrizione verrà chiusa appena si sarà raggiunta questa somma, e se ne darà avviso per mezzo della stampa.

« Le offerte dovranno essere dirette o recate alla sede del Comitato dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e dalle 6 alle 10 pom.

« Il nome delle signore oblatrici sarà registrato in apposito elenco che verrà unito all'*Album* delle sottoscrizioni della Provincia da presentarsi a S. M.

« Il Comitato è sicuro che le signore risponderanno nel nobile slancio al suo appello, orgogliose che ad esse pure sia dato di concorrere allo splendore di questo novello plebiscito di fede e di venerazione che il popolo italiano si accinge a celebrare sulla tomba del Padre della Patria, ed a far sì che alla patriottica dimostrazione la città e provincia di Torino possano essere degnamente rappresentate. »

= **Rubrica degli onesti.** — Un usciere della succursale del Banco di Napoli, a nome Pensa Giovanni, rinvenne un portafogli contenente oltre a 31,000 lire di valori, smarrito o dimenticato da un fattorino di una Banca di Torino.

Il bravo usciere, senza por tempo in mezzo, consegnò il portafogli ai suoi superiori, i quali s'incaricarono di farlo pervenire a colui che lo aveva perduto.

L'azione del Pensa va non solo lodata, ma segnata a caratteri d'oro nella *Rubrica degli onesti*.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= « *La Novella* » *Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi*. — Per solennizzare viemmeglio ed in modo proficuo la fausta ricorrenza dell'inaugurazione della nuova bandiera, che avrà luogo domenica 25 corr., il Consiglio generale deliberava, in sua seduta 7 novembre, d'accordare un'amnistia ai soci che cessarono di far parte della Società per morosità, sempre che non oltrepassino il sessantesimo anno d'età voluta dal regolamento, e stabiliva le seguenti norme:

Esenzione del diritto d'ammissione.

Presentazione d'una fede rilasciata dai dottori sociali comprovante la perfetta salute.

Noviziato di 3 mesi.

La detta amnistia ha principio il 15 novembre 1883 e termina il 10 febbraio 1884.

= *Avviso alle Società operaie, Corpi morali e Istituti.* — Si rendono avvisate le istituzioni che occorrono del loro lavoro il corpo di musica della Società *La Novella*, che per le richieste devono rivolgersi esclusivamente alla sede sociale, via Basilica, n. 4, piano 1°, ogni sera dalle ore 8 alle 10; dal sig. Vanini (nuovo maestro) corso S. Maurizio, n. 71, o dal signor Gruglia, via Po, n. 18.

In pari tempo si porta a conoscenza che il sig. Magnano Cesare sin dal 1° novembre non ha più ingerenza alcuna nel corpo di musica sociale.

Il presidente G. Beltrami.

= *Lattonieri e gassisti.* — Unione annuale per la festa di S. Eligio.

Si avvertono tutti i capi ed operai lattonieri e gassisti che le adesioni per la festa annuale si riceveranno da domenica 25 corr. dalle ore 2 alle 7 pom. e tutta la settimana dalle ore 9 alle 11 pom. nel locale della Società in via Rossini n. 14.

I direttori:
Caldara Giovanni, Resegotti Giovanni.

= **Pregiudicati e sospetti.** — Gli agenti di P. S. della sezione Borgo Dora arrestarono mercoledì due pregiudicati ritenuti autori di un furto di biancheria avvenuto due o tre giorni fa a danno dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

Dagli agenti dell'Aurora vennero pure arrestati due altri individui come sospetti di un furto avvenuto lungo la via della Maddalena a danno del carrettiere Boscasso Francesco.

= **Per un po' di fieno.** — M. Giuseppe sorprese certo F. Luigi, mugnaio, a rubargli del fieno. Deferito il fatto all'autorità di P. S., questa denunziò l'autore del furto all'autorità giudiziaria.

= **Bottino.** — Ieri, nelle ore pomeridiane, ignoti ladri, mediante rottura della serratura, entrarono in una soffitta in via Giulio n. 6, appropriandosi lire 30 in biglietti di banca, nonchè vari effetti di vestiario per un valore di lire 60 a danno di certi Galliani Giovanni, Bianco Giovanni e Acchiardi Giacomo.

= **Apoplessia.** — Uno sconosciuto venne colto ieri sera da grave malore in via Rossini. Due guardie di P. S., accorse, lo adagiarono in una vettura pubblica e lo fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, ma strada facendo il disgraziato cessava di vivere.

= **All'Ospedale.** — Una guardia municipale accompagnava ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Brusa Luigi, d'anni 60, manovale, da Cocconato, colpito da grave malore sull'angolo delle vie Mazzini e S. Massimo.

= **Contravvenzioni:** 1 a quattro pubblici esercenti.

= **Arrestati:** 12 per oziosità, questua e sospetti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.